



**L'incontro** Domani al Dipartimento di Storia Culture Civiltà la presentazione del libro dedicato al docente di Paleografia a 50 anni dalla morte

# Cencetti, un prisma di cultura e saperi (ancora attuali)

**D**iplomatica, paleografia, archivistica, storia del notariato, storia delle università, professore all'Alma Mater e a Roma, direttore dell'Archivio di Stato di Bologna, sono solo alcune delle materie d'interesse e delle mansioni che hanno caratterizzato la vita di Giorgio Cencetti, scomparso nel 1970 a soli 62 anni e onorato, ora, con il ricordo che merita dalla Deputazione di storia patria per le province di Romagna, dall'Archivio di Stato e dall'Istituto per la storia dell'Università di Bologna. L'occasione è la presentazione del libro *Giorgio Cencetti, l'attualità di un maestro*, curato da Massimo Giansante, in agenda domani alle 16.30 al Dipartimento di Storia Culture Civiltà in piazza San Giovanni in Monte, alla presenza degli autori.

Si tratta di un volume ric-

chissimo, chiamato al non facile compito di sostituire le giornate di studio immaginate per i 50 anni dalla morte di Cencetti, nel 2020, e ripetutamente annullate a causa della pandemia. Da qui la vastità dei contributi contenuti nel libro edito da Patron, ordinati per dare una visione d'insieme della poliedrica personalità dello studioso, capace a soli 25 anni di imporre il suo talento di archivista a Bologna consegnando alle stampe la poderosa edizione delle pergamene del X e XI secolo, impresa fin lì mai tentata dai letterati bolognesi e uscita per Zanichelli nel 1934.

Perché, dunque, valorizzare ancora Cencetti e perché è così attuale il suo pensiero? Di formazione crociana, anzi «più crociano di Croce» amava puntualizzare Filippo Valentini, Cencetti ha lasciato tracce dei suoi

studi in ognuna delle discipline nelle quali si è applicato ed era radicale e rigido nell'applicazione dei suoi principi. Su questa radicalità di metodo, il mondo archivistico si spese in un dibattito negli anni Settanta, e cinquant'anni dopo resta vivida la visione di Cencetti, la sua capacità di anticipare i tempi, grazie alla quale progettò le prime microfilmature dei documenti archivistici, allo scopo di salvaguardare il patrimonio durante i convulsi anni del Dopoguerra.

Un periodo che per lui dovette essere amaro, come scrive Giansante, a causa dell'adesione al fascismo che gli rimase addosso nel profondo, con l'evidente rimorso per le dolorose perdite che gli inflisse quell'esperienza, da lui sostenuta, a cominciare da Ermanno Loevinson, il direttore che

lo volle all'Archivio di Stato a Bologna. Dell'Asbo Cencetti fu direttore nel 1935-36 e nel 1949-51, poi all'Alma Mater insegnò paleografia — materia che ancora oggi si studia sui suoi testi, nella speranza, come sottolinea Maddalena Modesti, di una prossima traduzione in inglese — quindi tornò a Roma alla Sapienza ma non tagliò mai il cordone ombelicale con Bologna e i suoi allievi, fra i quali Gianfranco Orlandelli, Mario Fanti e Giovanna Nicolaj. A Bologna stava per tornare, prima che la morte lo cogliesse improvvisamente. Aveva, comunque, fatto in tempo a gettare ancora più avanti la linea del traguardo dell'archivistica, percependo l'importanza e le potenzialità delle *digital library*, base per l'odierna ricerca.

**Daniele Labanti**  
© RIPRODUZIONE RISERVATA



**Copertina**  
Giorgio Cencetti,  
l'attualità di un  
maestro



**Professore**  
Giorgio Cencetti  
è stato archivista  
e docente



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

004818